

RACCONTI

serie

RUGBY DI NATALE 2007 MANTOVA



MASSIMO POLPO NERIOTTI

RUGBY DI NATALE 2007

MANTOVA

(Pubblicato il 10 marzo 2021)

1

Rugby. Uno sport bellissimo, con molte regole, alcune semplici e altre un po' complicate. Un po' di anni fa, su Soloenduro.it, lancio la proposta di fare delle partite di Rugby. Accettano in tanti e dopo un po' di settimane ci troviamo a Bologna, a metà dicembre. Bologna è stata scelta perché era una città "facilmente" raggiungibile per chi arriva dal profondo nord e per chi arriva da sud.

Io divento il capitano di una squadra, GiorgioXT della squadra avversaria.

GiorgioXT procura maglie da rugby per tutti, di colore VERDE e grigiuo. E, letteralmente a caso, le tiriamo fuori da tre scatoloni e le indossiamo: ecco come sono nate le due squadre. I VERDI e i grigiui.

A quella partita di Bologna hanno vinto i grigiui perché tra loro ci sono almeno sette ex giuocatori di rugby veneti, di

Treviso, Rovigo e Padova. Uno di loro aveva militato anche in Serie A.

Non più di due tra le fila dei VERDI.

Ricordo che da metà partita ha cominciato a nevicare, forte. Abbiamo continuato, duri e puri.

C'è questa faccenda del tutto maiuscolo quando menziono i VERDI e del solo minuscolo quando tratto dei grigiui. E pure questa cosa di scrivere "giui" mi viene solo quando parlo di come giocano i grigiui.

Magari non tutti sono interessati all'argomento, ma secondo me fate male perché c'è molto da apprendere. Lezioni di vita.

Di seguito la partita clamorosa giocata a Mantova poco prima di Natale. Una cronaca onesta.

RUGBY DI NATALE 2007, MANTOVA.

C'è una chiesetta di campagna, persa nella bruma della provincia di Padova.

Fa un freddo becco.

Solo una cornacchia solitaria ha il coraggio di saltellare e mandare gridi striduli al gelo che insieme al buio e alla bruma fredda sta calando sui campi. Sta già facendo buio.

Gli altri animalotti della campagna dormono al riparo.

È pomeriggio inoltrato, domenica 16 dicembre.

Il giorno dopo la partita di natale del 2007, quella giocata a Mantova.

È buio, un pesante buio invernale sparso nell'intorno della campagna. L'edificio è vuoto, la messa è finita da un paio d'ore.

L'aria sa di incenso e fumo freddo di candele.

Odore di umido e legni vecchi.

All'interno della chiesa c'è solo l'eco del silenzio.

I confessionali lungo i muri sono blocchi di ombre scure.

Da tempo tutti i confessionali della chiesa sono stati dotati di microspie. Per volere del Vaticano. Pare che la dentro si tengano riunioni dai contenuti dubbi.

Un prete anziano attende dentro uno di questi vecchi e scricchiolanti confessionali che deve aver ascoltato milioni di confessioni inconfessabili se non a un confessore dentro un confessionale.

Una portina laterale della chiesa si apre piano, cigola.

Due figure intabarrati scivolano all'interno del sacro edificio, in silenzio. Sono scuri in viso.

Uno zoppica, quello grosso. Ha in mano un lungo oggetto di legno. L'altro meno grosso va via un po' gobbo.

Indossano tabarri e cappucci che li rendono irriconoscibili.

Nella penombra si vedono le nuvole di vapore emesse col respiro, la chiesa pare una ghiacciaia. Più freddo dentro che fuori, in ogni caso.

Sono due ombre nere quelle che lentamente, con grigiua mestizia e con un po' di incertezze si portano verso un confessionale.

Si inginocchiano insieme, uno occupa più posto dell'altro.

Impiegano un minuto almeno a trovare una posizione, per niente comoda. Fanno scricchiolare tutta la struttura di legno del confessionale. Quando si sono sistemati cala di nuovo il silenzio.

Poco dopo inizia la conversazione, intercettata da apparecchiature sofisticatissime.

La voce dell'anziano prete, roca, spezza il silenzio.

-Allora?

Parla il primo, che ha scelto un nome fasullo per non farsi riconoscere: T-GergioX.

-Padre...

-Forza, che non ho tempo!

...

-Abbiamo... .. perso...

...

silenzio...

...

silenzio...

...

silenzio...

...

-Branco di incapaciui... Come è stato possibile? Che avete combinato?

-Ci hanno fregato, quegli infami...

-Mi avevate assicurato che avreste messo tutto a posto, no?
E invece vi siete fatti fregare come dei cadetti!

E questa è la seconda volta di seguito che le prendete e mi sono dovuto tenere quel fottuto pezzo di legno in sagrestia per più di sei mesi, pezzi di incapaciui!

-Sì... ha ragione Padre, ma le assicuro...

-Zitto! Fammi pensare...

Parla l'altro, quello più magro, anche lui si è scelto un nome in codice: El Tubo.

-Padre forse ho un'idea buona...

-Sentiamo la genialata, dimmi... Fantomas del rugby...

Il prete è davvero arrabbiato. Anche lui si è scelto un nome falso: Don Lomu.

-La prossima volta invece di fare gli sboroni come nostro solito, pensiamo di allenarci e...

-Ah, però! Bene, bene... bella idea... originale tra l'altro... sono le novità del rugby del futuro, no?

Allenarsi prima delle partite, per provare a vincere... bene, mi piace... significa che siete andati alla partita della riscossa senza nemmeno allenarvi prima, vero?

Bene, ma beneeee... e quali altre perle dovete ancora raccontarmi... voi... i due geni del male? Ah, sì... ditemi... ditemi qualcosa del punteggio. Quanti punti avete fatto?

Perché si spera che almeno qualche straccio di meta gliela avrete ficcata no?

'Sti VERDI avranno vinto di poco no?... Cazz! Sono degli sfigati quei VERDI, non hanno idea di come si sta in un campo da rugby, gliel'avrete pur fatta qualche meta, no?

Silenzio... imbarazzatissimo e imbarazzantissimo.

...

...

...

-Noooo???

Silenzio... Le due figure nere e incappucciate, inginocchiate sul legno consunto del confessionale, rimangono chiuse in un silenzio ostinato e vergognoso.

-No, non voglio nemmeno pensarlo... no, no, no,... NOOOOOOOOO... pezzi di incapaci che non siete altro.. vi ho procurato ogni sistema possibile per farvi vincere quella dannata partita e voi tornate a casa conciatì così? A zero??? Maledetti!

Basta... vi caccio, via, andate via, non voglio più vedervi, delinquenti incapaci...

I due, con molta fatica, si alzano in piedi con le ginocchia congelate che scricchiolano in accordo coi legni del confessionale, si reggono incerti sulle gambe, molto dolore alle ginocchia e il morale sotto i tacchi.

Il prete è irritato come una vipera, chiude lo sportellino con violenza, esce dal bugigattolo e li guarda come si guardano due che hanno portato a casa una disfatta colossale, una Waterloo, più una Caporetto, più una Little Big Horn, più una battaglia di Canne contro Annibale, più una Italia-Germania 4-3 messe insieme.

Uguale!

Zero!

I due hanno in mano un cucchiaino.

Scultura lignea creata dal noto Eenzo da San Felice sul Garda, uno scultore poco noto nell'ambiente della scultura lignea ma dotato di gran talento con gli attrezzi da falegname.

I due incappucciati vorrebbero riconsegnare il cucchiaino al prete, che lo custodisca nella sagrestia, perché provano troppa vergogna a riportarlo a casa.

Don Lomu non ha nemmeno l'ombra dell'intenzione, però li illude per un paio di secondi.

-Datemi 'sto cucchiaino!

I due si sentono improvvisamente sollevati.

Don Lomu lo prende con entrambe le mani, lo guarda, guarda i due malcapitati, lentamente lo alza al cielo, alza una gamba e con una violenza spaventosa lo fa calare su un ginocchio.

Il silenzio della chiesa viene lacerato da una suono orrendo, di legno spezzato, uno sparo avrebbe fatto meno effetto.

I due padovani, T-GergioX e El Tubo sbiancano nel buio della chiesa.

Don Lomu allunga loro i due pezzi di legno, con una espressione in volto che non lascia spazio a dubbi di interpretazione.

-Sapete dove dovete metterveli, e adesso sparite!

L'intercettazione si interrompe qui.

Questo è stato il finale, signore e signori, di una partita che ha avuto dell'incredibile.

Qui sotto la cruda cronaca dei fatti. Narrati in maniera obiettiva, onesta.

Partiamo dalla fine così ci togliamo il problema e andiamo avanti.

Risultato finale omologato e accettato con serenità da parte dei VERDI e col mugugno dai grigiui:

VERDI 39 (Trentanove), grigiui 0 (Zero).

Avete letto bene: 39 a 0.

Campo di giuoco: Mantova, presso il Rugby Mantova.

Condizioni meteo: sereno, un freddo maiale, circa cinque gradi sotto zero.

Condizioni del terreno: pastoso senza fango, un po' ghiacciato.

Indice di magna-magna dei grigiui:

L'arbitro è stato AlviseXT, figlio del ben più noto capo bastone GiuorgiuoXT, capitano dei grigiui...

Indice di magna-magna dei VERDI:

Nulla da segnalare.

Giuocatori specchiati, allenati, sorridenti, vincenti.

Quasi tutti belli come il sole, specialmente uno che ha il nick che comincia per P e finisce per olpo...

Ma ora veniamo alla partita e alla sua preparazione.

L'annuncio della nuova partita è stato esposto ai primi giorni di ottobre. Da quel giorno è cominciata un'attiva campagna acquisti che ha visto il Soviet Supremo Dirigente della squadra dei VERDI ROYAL RUGBY CLUB darsi da fare a 500° su tutto il mercato dei giuocatori.

Ci sono stati momenti difficili di tira e molla, momenti in cui, con forte imbarazzo, i VERDI hanno dovuto chiudere la campagna acquisti per eccesso di richieste.

Le trattative però sono finite sempre con una maschiale stretta di mano e l'iscrizione del nuovo giocatore nelle liste di questa gloriosa quanto decorata compagiune sportiva: THE VERDI, THE ROYAL RUGBY TEAM, THE BEST IN THE WORLD AND MAYBE IN THE UNIVERSE.

Si era anche saputo di una campagna acquisti perpetrata dai grigiui che li ha portati a scavare in zone di penombra dell'ambiente rugbystico.

Addirittura abbiamo saputo di un paio di casi di dimissioni dalla squadra per loro conflitti interni.

Insomma, lo spogliatoio grigio è estremamente fratturato in questo periodo.

Ma veniamo alla partita.

Da questa edizione si è deciso di essere più professionali, si adotta il punteggio delle partite vere: cinque punti per la meta più due per la trasformazione. Tre per il drop, il tiro col piede durante la partita.

Si comincia il riscaldamento e la squadra dei grigiui è ancora in undici. Tre giocatori titolari erano in ritardo, e chi erano?

Uno è un veneto pien de corni che di giocare non è buono ma fa molta chiacchiera in campo, poi la solita Iena e Marco Fango che è emerso all'ultimo pure lui.

Ultimo ingaggiato, direttamente sul campo, Manek, specializzato in sgambetti, credeva di andare a giocare una partita di calcio col pallone ovale.

I grigiui hanno concluso la loro campagna acquisti sul campo, un minuto prima del fischio d'inizio.

È evidente che la loro dirigenza ha dei problemi, oltre a quelli che ci sono nello spogliatoio.

Bene.

Arbitro designato da suo padre: AlviseXT, detto ElvisXT.

Fa niente, giuochiamo che fa un freddo becco.

Fischio d'inizio, tack, tack, hop, hop, due dribbling atletici, prima meta dei VERDI.

Autore Max13.

È passato meno di un minuto e la prima campana a morto comincia a suonare per i grigiui.

In campo cala il gelo sia meteorico che metaforico.

Il pubblico non riesce ancora a riprendersi dalla prima metazza.

Cinque punti, calcio di trasformazione sbagliato e vabbè.

Dino, ideologo e presidente dei grigiui, invade il campo senza permesso a dire che la meta non c'era.

Così come solo un Moggi potrebbe fare, GiuorgiuoXT in campo eroicamente nonostante otto punti su una gamba appena messigli il giorno prima, prende sottobraccio suo figlio AlviseXT che fa l'arbitro e gli parla.

Non sappiamo cosa gli abbia detto ma da come prendeva a calci l'erba deve essere stato perentorio sulla linea arbitrale da condurre.

Altro calcio di inizio e la partita ricomincia, il giuoco è maschio da subito, i VERDI, THE GREATEST RUGBY TEAM IN THE PLANET sono sorprendenti, niente a che vedere con la ciurmaglia disordinata e barcollante della loro prima partita di Bologna, nel 2004.

Si vedono schemi, organizzazione, passaggi, acrobazie tecniche, consapevolezza tattica, amalgama.

Coesione di intenti, unione, progressione. Sostegno del compagno di squadra.

C'è anche un sosia di Chabal, noto giocatore francese, cattivo come la merda, ancora più brutto e meno capace ma con molta volontà di crescere.

Il Nello e MarcolinoH si distinguono per corse in mezzo a colonne grigie, sembrano una furia della natura.

Il Nello è inarrestabile, anche con quella scarmigliata capigliatura ottenuta a forza di bostik e petardi, che gli rende difficile la corsa, riesce a districarsi in mezzo all'attonita selva di grigiui visibilmente privi di una struttura di giuoco.

Adesso mi è arduo ricordare con lucidità tutta la sequenza delle mete.

Max 13 e il suo amico Andrea 23 ne hanno piazzate un paio eccellenti sotto gli occhi increduli dei grigiui che erano entrati in campo con una sola missione: vincere.

Al momento del calcio di trasformazione, però Max 13 dimostra una scarsitudine mai vista. Li sbaglia tutti!

Ogni meta rimane a cinque punti, senza raccogliere i due supplementari della trasformazione.

I VERDI, THE LEADER TEAM IN THE FROZEN RUGBY FIELD se ne fanno una ragione.

Nella squadra dei VERDI, THE VERY BEST TEAM IN THE UNIVERSE, abbiamo avuto un rientro di un giuocatore della prima ora, il Ceccucci Filippo.

Quello che alla prima partita a Bologna aveva fatto un frontale contro una cisterna di piombo pieno, seguito da uno svenimento prolungato.

Da quella volta non aveva più avuto tempo di venire alle partite a causa di fastidiosa e perdurante cefalea e un acufeni che sentivano anche coloro che gli stavano intorno tanto era intenso e molesto.

La campagna acquisti, condotta con grande tatto e professionalità ha visto l'ingresso di Max13 e di Andrea 23. Poi Eddykawa, Corry, Bonfi e Giucody, detto lo Chabal de noantri.

Tutti eccellenti giuocatori. Tutti pronti a portare palla e cuore verso la meta.

Poi, l'imperdonabile. Non so come sia accaduto, ma è accaduto.

Mi trovo il pallone in mano, c'è solo da andare dritto, verso l'agognata linea di meta. Trovo di fronte a me una selva di uomini disposti a palizzata.

Nessun'altra missione se non quella di fermarmi.

Ne supero un po' rimbalzando a destra e a sinistra fino a quando come per miracolo mi trovo a due metri dalla meta grigiua.

Un ultimo giuocatore mi si para davanti, gli pianto una mano in faccia e lo sposto, la foga dell'azione non mi ha fatto ragionare, e le mani in faccia all'avversario non si possono mettere.

Subito il fischio dell'arbitro, ferma l'azione.

Domando che cosa sia successo, sono un po' frastornato dalla corsa.

Tutti i grigiui mi saltano davanti pronti a un linciaggio sommario.

Anche i VERDI, THE HONEST RUGBY TEAM sono un po' perplessi sulla regolarità dell'azione.

Con occhi da passerino chiedo, mi spiegano, capisco, mi scuso col malcapitato e con sua madre, signora Curly da Casale Monferrato.

Calcio di punizione a favore dei grigiui.

Non mi ricordo come sia andata ma la palla è passata FUORI dai pali. Peccato però, qualche punto potevano anche farlo... muhahahahahahahaahahahahah...!

Il primo tempo finisce con un vantaggio di un bel po' di punti per i VERDI e zero per i grigiui.

Se nel secondo tempo i VERDI, THE WINNER TEAM IN THE UNIVERSE, perdessero la partita sarebbero già belli felicioni per il risultato conseguito almeno nel primo tempo.

Bene, si ricomincia.

Si fa cambio campo, i grigiui sono curiosi di vedere come sia la metà campo dei VERDI...

Improvvisamente mi ritrovo di nuovo col pallone in mano.

Alla scuola di rugby di Aukland mi hanno insegnato che non c'è altro da fare che andare dentro. Dritto per dritto.

Lo faccio con sprezzo del pericolo.

Ne scavalco un paio, mi trovo Marco Fango di fronte, gli vado addosso immaginando che sarei stato catturato dalle milizie grigiue.

Invece succede un miracolo, Marco Fango sparisce dopo lo scontro e posso avanzare.

Sento delle mani che cercano di trattenermi, avanzo ancora, la linea di meta si avvicina, ci sono! Eccola!

Qualcuno mi afferra le gambe e cado col pallone a dieci centimetri dalla linea dopo di che su di me ne atterrano almeno cinque all'unisono. Pure le mani mi bloccano!

Cazzarola! Dieci maledetti centimetri e sarebbe stata meta.

Sono completamente dimentico del fatto che da terra non posso giocare la palla.

Punto i piedi e spingo la palla facendola strisciare sull'erba.

Sento una gragnuola di pugni ai fianchi che l'arbitro non ha rilevato ma ha rilevato il fatto che da terra stavo cercando di raggiungere la meta.

In ogni caso mischia per i grigiui.

La battaglia di spinte e sbuffamenti ricomincia.

Non so per quale ragione a me tocca fare il pilone sinistro.

Potrei fare anche il destro che a me non cambierebbe nulla, tranne il giocatore che ho davanti a spingere.

Nella mischia ordinata si sente il peso di tutta la prima e la seconda linea dei grigiui. A me tocca per un po' Griz, pilone destro dei grigiui.

Griz è compatto come il Parmigiano Reggiano stagionato sessanta mesi e pesa come un TIR pieno al colmo dello stesso Parmigiano Reggiano.

Ogni volta che me lo trovo davanti sento male dappertutto, ancora prima che mi tocchi.

Al momento del contatto diventiamo intimi.

Comincia la spinta e sento la mia colonna vertebrale che serpeggia, fa le curve, come un serpente lungo due metri.

Alle prime mischie, coi muscoli ancora freddi è orribile. Non che da caldo la situazioni migliori molto...

Pare di dover sollevare una Simca 1000 di ferro solo con il collo. Un male del'ostrega.

Il tallonatore dei grigiui, quello che sta tra i due piloni, la prima linea della mischia, è una vecchia conoscenza: Red Morris.

Quello che per fermarlo ti fai del male.

A prescindere.

E lo sai.

E lo sa pure lui.

Ha la faccia di Calvin, quello di Calvin & Hobbes, ma con gli occhiali. Per entrare in mischia prende la rincorsa e si incozza con Giuocody, tallonatore Verde, detto lo Chabal de noantri.

Sono brutti uguali o forse di più.

Poi mi preme aggiungere un fatto che non ho mai fatto rilevare all'arbitro, sig. AlviseXT, sotto i quattordici anni, figlio di GiorgiuoXT, grigiuo.

Ho sperato che lui notasse la scorrettezza ma non l'ha mai fatto, forse perché in quegli arruffamenti è difficile vedere tutto.

Appena si sfaldava una mischia per fuoriuscita del pallone venivo regolarmente trattenuto da Red Morris.

Conoscendo la penetranza della mia azione proditoria mi tratteneva al fine di assicurarsi un ritardo nell'entrata in azione del sottoscritto, senza che dalla panchina grigiua Dino intervenisse a dire alcunché pur essendo il loro presidente/

ideologo che da bordo campo riesce a vedere cose che non si vedono da dentro la mischia. E vabbè.

I VERDI, THE BEST RUGBY TEAM IN THE ENTIRE WORLD IS USED TO SOFFER.

Non c'è nulla da fare per i grigiui che a questa partita non erano in campana.

O per meglio dire, di campane a morto ne sono suonate diverse, tutte per loro.

A dieci minuti dalla fine, il miraggio del cappotto a favore dei

VERDI, THE CAPPOT MAKERS TO THE grey TEAM OF THE RUGBY, pare a portata di mano.

E in quel momento che tra i giuocatori VERDI, anche se deficitanti di validi elementi come il Tortman, noto paccaro del Monferrato, decidono di dare tutto quel che hanno per lasciare gli avversari a zero.

Sono bastate alcune proditorie azioni penetranti tra le fila ormai sfiduciate e sfibrate dei grigiui per ficcare le ultime mete, addirittura trasformate.

I tre fischi finali giungono sull'ultimarsi di un'ulteriore azione a meta da parte dei VERDI.

Tutti negli spogliatoi.

Che possiamo dire, signore e signori... i VERDI sono cresciuti molto, sono entrati nuovi giuocatori per potersi esprimere al livello dei grigiui.

I grigiui hanno subito una disfatta feroce, dolorosa, di quelle che ti fanno andare via gobbo per un po' di anni. Che bruciano.

Al capitano dei grigiui, a GiorgioXT, brucia ancora oggi il peperone, per dire.

Il loro presidente/ideologo Dino ha perduto il sonno da quella sera e per le settimane successive ha dormito malissimo nonostante dosi generose di Xanas!

Si rifaranno, statene certi.

Questa volta tra le loro fila mancavano due ex giuocatori professionisti.

Tra i grigiui c'è gente dura, che spinge, che ti fa male perché è maligna, cattiva nell'animo, che ti fa soffrire.

Gente che non ha niente da perdere, a parte perdere le partite contro i VERDI.

Passeranno un po' di settimane, per un po' faremo finta di niente, poi nell'aria comincerà a farsi forte il desiderio di lottare ancora, allora un giorno ci si schiererà ancora di fronte a loro, con addosso sempre quella fregola che precede il fischio d'inizio per andare a cozzare contro di loro.

I grigiui, sempre gli stessi, avversari sempre più acerrimi, sempre più battibili ma fottutamente irrinunciabili.

IN COPERTINA

Fran Cotton and fellow Lions pictured during the match between the NZ Juniors and the Lions on July 13, 1977 in Wellington, New Zealand

